

A FIRENZE DAL 27 APRILE

Mirada cubana tra musica e sigari

Per il secondo anno il Teatro Tenda di Firenze ospita Mirada Cubana, una grande festa che offre uno sguardo panoramico su Cuba: sapori, colori, suoni, tradizioni e innovazioni. L'appuntamento è dal 27 aprile al 6 maggio, con un giorno di sosta il 2 maggio. Oltre alla musica, elemento indispensabile quando si parla del ritmo di Cuba, alla Mirada Cubana saranno protagonisti anche i sigari, il rhum e le immagini catturate dal fotografo Graziano Bartolini. Non mancheranno i cocktail tanto cari ad Ernest Hemingway, così come i prodotti tipici dell'artigianato locale ed il ristorante con i suoi intensi sapori. Si potrà ascoltare musica anche durante la cena, tutte le sere dalle ore 20 alle 22.30. Sul palcoscenico Beatriz Marquez, che in Italia ha cantato insieme a Compay Segundo nel suo tour. La «Musicalissima», così ribattezzata per le sue qualità vocali, si esibirà ogni sera accompagnata dal suo pianoforte, mentre il suo concerto sarà il 1 maggio.

IL SENATORE SU TMC

Santo o belzebù? Chiedetelo ad Andreotti

MARIA NOVELLA OPPO

Visto come si presenta questo dannato terzo millennio, è probabile che (per carità, più tardi possibile), Giulio Andreotti sarà fatto santo. Avrà il suo posticino riservato tra gli altri benemeriti dell'umanità e sarà ricordato per le sue tante e opere pie. Per ora, la tv (unico ente di beatificazione dei viventi) gli concede un tabernacolo all'ora di punta, intitolato un po' burocraticamente a *Domanda risponde*. Chi volesse sintonizzarsi lo troverà quotidianamente alle 20.30 su Telemontecarlo, in concorrenza

diretta con *Striscialanotizia* e *Il fatto di Enzo Biagi*. Praticamente tra la cronaca e la parodia.

Il senatore ha promesso che risponderà a qualsiasi argomento proposto dalle lettere del pubblico, come una sorta di Donna Letizia pronta a tutto, dopo essere passata tra le braccia di Totò Riina. Perché, anche se quel bacio non è stato provato in tribunale, ormai è passato al mito quasi come un nuovo bacio di Giuda. Con Andreotti nella parte del condannato al martirio. Infatti non è solo l'uomo che ha ricoperto più ministeri di chiunque altro nella storia del

mondo, ma anche l'unico che è salito sul Golgota con la corona di spine e ne è disceso vivo e vegeto. Una prestazione non sovrumana, ma sovradivina, che ha fatto di lui per saecula saeculorum il Divo Giulio.

I laici suoi contemporanei hanno oscillato tra la scelta di votarlo alle massime cariche dello Stato e quella di demonizzarlo. Senza mai riuscire a capirlo e soprattutto a batterlo. Alla fine ha vinto sempre lui, senza neppure dover fare atto di pentimento per i peccati del passato, come il Papa. E quando non aveva una giustificazione, ha sempre trova-

to una battuta capace di prendere in contropiede l'avversario. Ha rivelato lui, per esempio, la losca faccenda di Gladio. E quando gli hanno chiesto se davvero aveva ricevuto il bacio di Totò Riina, ha risposto con un ghigno che neppure sua madre l'aveva mai baciato. Un tremendo segreto che rappresenta la più sconcertante rivelazione e forse l'unica spiegazione della sua inquietante personalità. Per questo, non ci sono domande che i telespettatori possano fare per metterlo in imbarazzo. Forse solo sua madre conosceva la domanda e anche la risposta.

MUSICA

Muti candidato alla N.Y. Philharmonic

Secondo quanto scrive «The New York Times» Riccardo Muti sarebbe il candidato favorito della New York Philharmonic per la successione al suo attuale direttore musicale, Kurt Masur, il cui contratto giunge in scadenza nel 2002. Citando come fonte della notizia alcuni amici e colleghi di Muti (che non vogliono essere citati), l'autorevole quotidiano newyorkese aggiunge tuttavia che nulla si sa ancora sulla disponibilità di Muti ad accettare l'incarico. Riccardo Muti, 58 anni di età, attualmente direttore musicale della Scala di Milano, è già stato direttore musicale della Philadelphia Orchestra dal 1980 al 1992. Il presidente del consiglio di amministrazione della compagnia, Paul Guenther ha detto che «fino a che non esista un contratto firmato, può accadere qualsiasi cosa», mentre un critico musicale ha raccontato che a Muti piacciono molto gli orchestrali e l'idea di dirigere la Philharmonic, ma non i continui viaggi in aereo e lo stress da fuso orario.



ANTONELLA MARRONE

ROMA Rabbia, tristezza, dubbi, rabbia. Non ci sono che poche parole per esprimere l'effetto che ha avuto la notizia: la trasposizione televisiva di *Alcatraz* (la fortunatissima fiction radiofonica firmata da Diego Cugia), prevista su Raidue da ieri sera, inizierà il 28 maggio. Motivo: par condicio durante la campagna elettorale per i referendum.

La rivolta corre via cavo su Internet, per fax e per telefono. Redazioni di giornali e tg sono stati inondati di lettere circolari e non, per protestare contro la mancata messa in onda ieri e una molto probabile censura definitiva a maggio. Breve ripilogo: la trasmissione, programmata per le 20.00 (mezz'ora), subisce la scorsa settimana un primo slittamento di orario, alle 23.00. Infine venerdì l'ufficio legale della Rai ne sconsiglia la messa in onda per motivi di par condicio e si decide come data d'inizio il 28 maggio.

Tutto ciò ha un vago sapore di stantio: la commissione che si riunisce, che guarda la puntata, che percepisce qualcosa di «rivoluzionario», allora è meglio sospendere, per non avere gatte da pelare. C'è stato il 16 aprile, ci sarà il 21 maggio... la politica è una cosa seria. Sì, ma perché bloccare Jack Folla in tv, quando alla radio va in onda regolarmente? Jack Folla, per chi lo ha seguito alla radio, politica, in senso stretto non ne ha mai fatta. Non è di destra, non è propriamente di sinistra, è un anarchico, sostanzialmente. Dice quello che fa bene a molti e può far male a tanti altri. È il segreto del successo

La rivolta di Alcatraz

Alt a Jack Folla in tv I fan contro la Rai «Censura surreale»

di un personaggio che «non esiste», ma che la gente vive e sente come uno che c'è, che nonostante la sua condizione di condannato a morte (condizione universale) ha ancora voglia e coraggio di mettersi in gioco.

Il mancato avvio della trasmissione tv ha dato il via a una pioggia di e-mail nel sito del clandestino Jack Folla. Centinaia di lettere. Tra le parole d'ordine, in primo piano: nessuno paghi più l'abbonamento Rai. La tv pubblica ha

perso un'occasione per dimostrare che ha coraggio, che è diversa e non ci fa una bella figura. Inoltre da settimane vanno in onda gli spot con l'annuncio del programma, poi Jack Folla, ancora in onda radiofonicamente, invita all'appuntamento serale su Raidue. Ma niente di tutto questo accadrà. Eppure voci attendibili giurano che il programma è piaciuto moltissimo sia a Freccero, sia a Celli e sia a due giovanotti napoletani che hanno scritto nel sito di Jack: «Siamo due

Francesca Neri nel programma «Alcatraz» congelato fino al 28 maggio. A sinistra il carcere americano di Alcatraz



LA PROVOCAZIONE

Cugia: «Allora chiudete il mio programma radio»

fratelli fortunati che, essendo stati selezionati per un sondaggio, hanno visto le prime due puntate di *Alcatraz*. Guagliù che ve site pers'!!!».

Gli ingredienti che hanno contribuito a fare di *Alcatraz* un caso, sono tanti. Non ultimo, un senso di appartenenza e di condivisione dei sogni, come scrive la ragazza di Vigevano: «Diego Cugia in questi ultimi anni - scrive la ragazza da Vigevano - per noi ha fatto moltissimo. Ci ha risvegliato e uniti nell'unico pensiero che valesse ancora qualcosa: dignità, valori, tolleranza, rispetto, sogni, speranza, indipendenza e quant'altro da tempo avevamo buttato nel cestino della spazzatura...». Parole sante. E semplici da capire. Del resto, come ha scritto Michele Serra sul nostro giornale pochi giorni fa: «Il pareggio dei conti pubblici non ha mai fatto sognare nessuno».

«Assurdo per assurdo, par condicio per par condicio, chiudete anche il mio *Alcatraz* alla radio. Almeno, così, sarà rispettata la coerenza». Diego Cugia, papà del celebre Jack Folla, fenomeno radiofonico degli ultimi anni, sceglie la strada dell'estrema provocazione: l'autocensura. E lo fa per protestare contro l'improvvisa decisione dell'ufficio legale Rai di far slittare al 28 maggio la partenza della versione tv del suo *Alcatraz* - fissata per ieri sera su Raidue alle 23 - per il rischio di incompatibilità con la legge sulla par condicio in periodo referendario. «L'*Alcatraz* radiofonico, tuttora in onda - spiega Cugia - è stato trasmesso durante tutta la campagna elettorale, con contenuti identici rispetto al programma tv, senza incorrere nello stesso provvedimento. Perché se l'uno non può andare in onda l'altro è stato trasmesso regolarmente?».

Per Cugia, infatti, la decisione

della Rai resta inspiegabile. Anche alla luce di una «eventuale censura politica». «Come si fa a dire che Tex Willer è schierato con Storace o con Bertinotti? Il mio Jack Folla è un personaggio di fiction, è del tutto virtuale. I contenuti delle sue tirate sono semplicemente di cristiana durezza: si esprime contro il razzismo e l'intolleranza, principi alla base di ogni democrazia. Se questi per qualcuno sono invece messaggi di sinistra, allora che posso dire... Siamo tornati in dietro di molti anni. E quindi non posso fare a meno di notare che tutti i problemi del mio programma sono iniziati, stranamente, all'indomani delle elezioni».

Ora, però, il futuro dell'*Alcatraz* di Raidue - ambientato a Cuba seguendo le peregrinazioni di Francesca Neri ripresa in soggettiva dalla telecamera di Jack Folla - resta incerto. «Era pensato - dice ancora l'autore - per interagire col pro-

gramma radio. Già era stato un problema apprendere che le 4 puntate settimanali previste per le 20 diventavano 3 e passavano in seconda serata. Ora la sospensione. Chi vuole andare in onda in estate? Non la Neri, e neanche io. Ormai il gioco che avevamo montato non ha più un senso». La vicenda è per Cugia «un pasticcio, e un momento molto triste per la tv. Tanto più che i contenuti di *Alcatraz* non avrebbero interferito con la campagna referendaria. Avevo proposto di sovrapporre la scritta "par condicio" a ogni frase in grado di innescare potenziali problemi. Invece, è arrivata la sospensione». E quindi Cugia passa all'attacco: «La Rai abbia il coraggio di dire che il programma è brutto e porta sfiga. Altrimenti, lo dirò io: "*Alcatraz* è un programma brutto come il momento che attraversiamo. Ma in estate, e in seconda serata, non può andare in onda».

G.A.G.

Disney, anche i dinosauri parlano «Dinosaur», nuovo film animato: tanto computer e budget da record

RENATO PALLAVICINI

Aladar contro Godzilla: ovvero ce la farà un cucciolo di iguana-donte a battere il lucertolone capostipite di tutti (o quasi) i dinosauri cinematografici? Aladar è il protagonista di *Dinosaur*, il nuovo lungometraggio animato (tutto in digitale e in 3D) della Disney, la cui uscita negli Stati Uniti è prevista per il prossimo 19 maggio, bruciando sul tempo l'arrivo di *Godzilla 2000*, ennesimo sequel della saga godzillesca. In Italia, come annunciato qualche giorno fa durante «Cartoons on the Bay», il festival dell'animazione tv svoltosi a Positano, dove abbiamo visto in anteprima alcuni minuti del nuovo film assieme alle altre novità di quest'anno della Disney (vedi la scheda qui accanto), *Dinosaur* uscirà nei cinema il 24 novembre.

I dinosauri che popolano il nuovo film della Disney non sono i classici disegni animati a cui siamo abituati, ma, come in *Jurassic Park*, creature generate interamente al computer e modellate sui loro reali antenati. A differenza però dei loro fratellini di *Jurassic Park* o di *Godzilla*, dallo sguardo un po' bollito e che si limitavano a lanciare ruggiti, questi targarati Disney, secondo tradizione della casa, parlano, sorridono e i loro visi esprimono sentimenti. Gli sfondi e gli ambienti in cui si svolge la storia, invece, sono luoghi reali, filmati dal vero da alcune troupe che hanno girato mezzo mondo alla ricerca di panorami incontaminati e dal sapore preistorico: giungle e deserti, laghi e fiumi, montagne e grandi savane. Nella sequenza iniziale, quattro minuti mozzafiato e una sorta di prologo della storia, un branco di iguanodonti vie-

ne messo in fuga dall'attacco di un gruppo di dinosauri di un'altra specie. Da un nido rimasto incustodito, uno pterodattilo ruba un uovo che, però, perderà durante il volo. L'uovo verrà raccolto da un lemure che lo porta tra il suo branco: qui si dischiuderà e tra le scimmie, il cucciolo di iguanodontide crescerà credendosi (un po' come avvenne per Tarzan) un lemure. Ma siamo appena agli inizi, perché il film riserva molte sorprese e una catastrofe: quella provocata dalla caduta di un enorme asteroide che causerà immani distruzioni e metterà in pericolo la sopravvivenza del branco di lemuri tra cui Aladar è cresciuto. Ma sarà proprio il piccolo iguanodontide, tra contrasti (è osteggiato dal capobranco Kron) e mille pericoli (valanghe, alluvioni e attacchi di sauri carnivori) a condurre in salvo la sua tribù adottiva.

In *Dinosaur* sono stati utilizzati sofisticati programmi di animazione al computer e l'effetto finale è davvero sorprendente. Il contrasto tra l'aspetto realistico degli animali preistorici e la loro «antropomorfizzazione» in stile disneyano è forse la cifra più originale del film, anche se all'inizio si rimane un po' spiazzati dal vedere dialogare tra loro scimmie e lucertoloni. Il film scambie di costare oltre 200 milioni di dollari, più del mitico *Titanic* di James Cameron ed è un'audace scommessa al botteghino degli incassi.

In attesa di vedere Aladar e compagni sul grande schermo, i più impazienti possono farsi un salto sui siti dell'Animation Artist Magazine (www.dinosaurmovie.com) o su quello ufficiale Disney (www.dinosaur.go.com), dove possono trovare tutto o quasi, comprese immagini e trailer del film.



Qui sopra Glenn Close nei panni di Crudelia De Mon. L'attrice sarà la protagonista de «La carica dei 102» seguito del fortunato film della Disney

NOVITÀ

Crudelia De Mon torna alla carica E stavolta son 102

Cuccioli di dinosauri e cuccioli di cani: 102, per essere precisi. Appena uno in più dei classici «101». *La carica dei 102* è il film del prossimo Natale (in Italia l'uscita nelle sale è fissata per il 22 dicembre) targato Disney ed è attualmente in lavorazione negli Shepperton Studios, vicino Londra. È il seguito, non del celebre cartoon del 1961, ma del film «live» del 1996 con Glenn Close nel ruolo di Crudelia De Mon. Ed è ancora l'attrice americana a impersonare la perfida collezionista

di pellicce. Finita in prigione alla fine del primo film, Crudelia viene scarcerata dopo qualche anno, addirittura per buona condotta. Ma la sua recondizione, ovviamente, è del tutto fittizia e la sua antica «passione» si scatenerà durante la sfilata di pellicce di un sarto francese (interpretato da Gérard Depardieu). Il 102° dalmata, al centro del film, è un cucciolo albino, dagli occhi azzurri e senza le caratteristiche macchie nere della sua razza. Ma il suo aspetto è un trucco del computer: in realtà è un nor malissimo cucciolo di dalmata a cui sono state cancellate elettronicamente le macchie. Un classico cartoon, anzi classicissimo, è invece *Fantasia 2000*, rifacimento dello storico *Fantasia* del 1940, con nuovi brani musicali animati con tecniche molto diverse tra loro. Nelle nostre sale lo vedremo a partire dal 1 settembre, ma non nell'originale formato Imax su schermo gigante e semicircolare. In Italia purtroppo, a differenza che in altre nazioni, non esistono ancora sale con schermi Imax. RE. P.

